

Caro Roberto Saviano

mi chiamo Raphael Rossi, non ci siamo mai conosciuti ma ti sono debitore perché, con il tuo monologo sulla “macchina del fango” hai svelato e messo a nudo un meccanismo di cui sfortunatamente ho subito anche io gli effetti. Una macchina che si è infatti messa in moto da quando si è saputo che la mia denuncia era all’origine dell’inchiesta della Procura di Torino che ha portato all’arresto ed all’incriminazione di un personaggio politico (della stessa area politica in cui mi ero sempre riconosciuto) e dei vertici di un’impresa che pensavano di poter “comprare” anche il sottoscritto per riuscire a sbloccare l’acquisto di un macchinario inutile (dal costo di 4,2 milioni di euro) per un impianto di trattamento dei rifiuti a servizio dell’AMIAT, l’azienda pubblica di raccolta rifiuti della Città di Torino. L’insofferenza nei miei confronti si è manifestata in vari modi ma l’amarrezza più grande l’ho provata quando una figura politica locale, dopo aver definito la vicenda “insignificante”, ha avuto perfino il coraggio di invitarmi a smettere di parlare con i giornalisti della vicenda poiché sto procurando un danno all’immagine dell’amministrazione comunale. Ma il motivo per cui ti scrivo non è però solo per ringraziarti. Ti scrivo perché mi ha molto colpito il modo in cui la maggior parte dei mass-media, a mio giudizio, è riuscita a stravolgere le reali responsabilità in merito all’emergenza rifiuti nella tua città natale. Un sondaggio di “Donna Moderna”, ad esempio, chiedeva di chi fosse, la colpa del permanere dei rifiuti per strada a Napoli. La risposta è stata nell’ordine:

- 1) dei cittadini napoletani per il 44 % degli intervistati;
- 2) della camorra per il 30 %;
- 3) dello stato per il 26 %.

A questo sondaggio è seguita la pubblicazione di una lettera di una signora di Avellino in cui si scriveva *“In Campania siamo stanchi di Napoli. Da gennaio tutte le province della regione avrebbero dovuto avviare la provincializzazione della gestione dei rifiuti... A Napoli città, invece, la percentuale di raccolta differenziata in certe zone è zero. E non mi venite a fare il discorso della criminalità (c’è ovunque). Cari napoletani siamo stanchi: della vostra arroganza, del vostro vittimismo, della vostra inciviltà e del vostro menefreghismo. Non saremo solidali, non più!”*

A mio giudizio quanto è emerso dal sondaggio e quanto ha scritto la signora di Avellino dimostra inequivocabilmente che i principali mass-media sono riusciti a ribaltare completamente le responsabilità del disastro principalmente sui cittadini napoletani e sulla camorra mentre al contrario, secondo quanto emerge dalle indagini della Procura di Napoli, della Corte dei Conti e dal libro "Ecoballe" dell’Ing. Paolo Rabitti, la responsabilità della mancata corretta gestione e costruzione degli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti urbani in Campania dipende principalmente dalla sistematica violazione delle norme contrattuali da parte di una multinazionale (Impregilo International Infrastructures con sede ad Amsterdam che controlla il principale gruppo italiano nel settore delle costruzioni, Impregilo SpA con sede a Sesto San Giovanni) che si è giovata della mancata vigilanza e del concorso dei vertici dell’Alto Commissariato per l’emergenza rifiuti secondo quanto rilevato dalla Procura di Napoli che ha poi rinviato a giudizio i vertici di questa società e dell’Alto commissariato .

Risulta quindi veramente paradossale (ma assolutamente funzionale al perpetuarsi dello scandalo) che lo "Stato" sia stato praticamente assolto dal 74 % degli intervistati. Lo stesso Stato che continua a raccontarci che *“..Dietro le proteste contro l’apertura della discarica di Cava Vitiello a Terzigno c’è la presenza della camorra che "soffia sul fuoco" per alimentarle.”* mentre proprio i magistrati hanno chiarito che la camorra ha interesse ad aprire le discariche, non il contrario. La tesi delle presunte infiltrazioni della Camorra nelle proteste contro le discariche pare anche a me solo un alibi per giustificare le ripetute violazioni di tutte le norme stabilite dall’Unione

Europea (in primis relativamente allo smaltimento ormai fuori legge del rifiuto urbano tal quale non pretrattato).

Per quanto riguarda quelli che vengono spesso indicati come i principali responsabili del disastro (cioè i cittadini napoletani) se qualcuno pensa che i napoletani siano incapaci o recalcitranti a differenziare i propri rifiuti, posso invece testimoniare che, in base all'esperienza mia e dei miei colleghi dell'Ente di Studio per la Pianificazione Ecosostenibile dei Rifiuti (E.S.P.E.R.) quali consulenti di ASIA per l'avvio del sistema porta a porta nel primo quartiere di Napoli durante secondo semestre del 2008 (a partire da Colli Aminei e poi a Bagnoli, Rione Alto, Chiaiano, Ponticelli ecc.), è vero esattamente il contrario.

Io mi ero trasferito a Napoli in quel periodo e posso testimoniare che cittadini di quei quartieri hanno dimostrato una disponibilità veramente straordinaria ed una gran voglia di scrollarsi di dosso l'etichetta di persone refrattarie ai comportamenti civili e responsabili. Nemmeno a Trento o a Roma (dove pure abbiamo supportato l'avvio della raccolta differenziata porta a porta spinta in alcuni quartieri superando il 70 % di RD) non avevamo visto la gente scendere in strada per applaudire quando venivano rimossi i cassonetti stradali contagiando, con il loro entusiasmo, anche gli operatori ecologici di ASIA. I tecnici e gli operatori ecologici coinvolti avevano infatti lavorato senza sosta mentre l'azienda veniva quotidianamente attaccata da Berlusconi, da Bertolaso e perfino dall'Assessore regionale all'ambiente della Giunta Bassolino, Walter Ganapini. I quartieri coinvolti da tale sistema avevano raggiunto stabilmente livelli di raccolta differenziata da primato a livello nazionale per quanto riguarda le grandi metropoli: Bagnoli l'80% di RD, Colli Aminei 69%, Rione Alto 66%, Chiaiano 72%, Ponticelli 64%, San Giovanni a Teduccio 58% . L'altissima qualità dei materiali differenziati porta a porta (mentre nel resto di Napoli la raccolta differenziata intercettata con i cassonetti stradali risulta molto contaminata da impurità) è stata inoltre l'ulteriore dimostrazione della convinta adesione dei cittadini dei quartieri coinvolti e l'88 % dei cittadini intervistati ha poi dichiarato di voler mantenere il nuovo modello di raccolta anche in base ad indagini indipendenti di WWF e Greenpeace, rilevate dall'Osservatorio sul PaP, avviato dalle due Associazioni. L'insieme dei quartieri già coinvolti dal sistema domiciliare a Napoli equivale, per popolazione, all'intera città di Salerno ma sui mass-media di questo vero "successo napoletano" non se ne doveva parlare poiché non andava rubato il palcoscenico agli unici veri "Eroi e salvatori dei napoletani" (cioè Berlusconi e Bertolaso). Ed infatti i fondi stanziati per gli investimenti necessari per l'ulteriore estensione del servizio sono stati bloccati e, anche a fronte di ripetute mancate raccolte nel 2010, il livello generale di RD ha cominciato a subire una flessione .

Tu hai scritto infatti una sacrosanta verità e cioè che *"La spazzatura tornata nelle strade di Napoli sigla definitivamente il fallimento di un progetto, di un percorso, di una politica. Speriamo che queste verità, in grado di svelare definitivamente le tante menzogne spacciate come successi, possano innescare un percorso di cambiamento che se partisse dal Sud potrebbe davvero mutare il destino del paese"* ed anche io vorrei solo contribuire umilmente a svelare le menzogne che ci vengono quotidianamente somministrate.

Raphael Rossi  
Torino, 12 novembre 2010



## Una firma per Raphael e la sua schiena dritta

Un mese fa, nella rubrica di *Report* "C'è chi dice no", Milena Gabanelli raccontava la storia di un italiano con la schiena dritta: **Raphael Rossi**, 35 anni, specializzato nella progettazione di sistemi per la raccolta differenziata, fino a quattro mesi fa vicepresidente dell'Amiat (l'azienda municipale per la raccolta dei rifiuti a Torino) indicato da Rifondazione comunista. Essendo incredibilmente competente in materia, tre anni fa Raphael ha scoperto che i vertici aziendali stavano brigando per acquistare (anzi per far acquistare dagli ignari cittadini torinesi) un macchinario inutile e costoso: una cosina da 4 milioni di euro. Incurante di sollecitazioni, ammiccamenti e lusinghe, Rossi ha tenuto duro e con i suoi rilievi tecnici ha bloccato l'acquisto. Allora s'è fatto vivo con lui l'ex presidente Amiat, **Giorgio Giordano**, facendogli balenare una bella tangente se non si fosse presentato in Cda a dire no all'acquisto. Rossi ha fatto ciò che ogni buon cittadino dovrebbe fare, infatti quasi nessuno fa: s'è rivolto alla Procura della Repubblica. I magistrati e la polizia giudiziaria l'hanno invitato a fingere di accettare la proposta indecente e, grazie a lui, hanno smascherato e incastrato i tangentari, arrestandoli e chiedendo il rinvio a giudizio di sette persone per reati che vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta.

L'udienza preliminare inizia il 13 dicembre. Ma, come lui stesso ha raccontato a *Report* e poi ad *Annozero*, anziché ricevere complimenti e incoraggiamenti dall'Amiat e dal Comune di Torino (retto dal sindaco Pd **Sergio Chiamparino**) per il servizio reso alla collettività, Raphael è stato cacciato dall'**Amiat** (unico membro del vecchio Cda a non essere riconfermato) e isolato dalla politica, anche dal suo partito. Come nella migliore cultura mafiosa, chi collabora con la giustizia si rende inaffidabile nel suo ambiente. E diventa un ingombro, un appetato. Di più. Nel comunicato emesso dopo il servizio di *Report*, il Comune di Torino annuncia che l'Amiat si costituirà parte civile contro l'ex presidente Giordano (ma non contro il direttore dell'ufficio acquisti, pure lui imputato e tuttora in servizio) e curiosamente minimizza i reati contestati citando solo la turbativa d'asta, non la corruzione.

Perché non si costituisce parte civile anche il Comune? E, soprattutto, perché né l'Amiat né il Comune hanno offerto a Rossi l'assistenza legale? E' dal 2007, quando sventò la tentata corruzione facendo risparmiare ai torinesi 4 milioni che Raphael si paga l'avvocato e continuerà a farlo per tutto il processo in cui, ovviamente, è lui stesso parte lesa. Poi certo, fra una decina d'anni, se gli imputati verranno condannati, gli saranno rimborsate le spese legali e forse anche qualche euro di risarcimento. Ma intanto viene **lasciato solo**, mandato allo sbaraglio senza coperture politiche e istituzionali.

Forse il sindaco Chiamparino e l'Amiat hanno altro a cui pensare, ma è bene che sappiano qual è il messaggio che trasmettono alla società: chi denuncia un caso di corruzione lo fa a suo rischio e pericolo, insomma deve sapere che si ritroverà solo in tutte le fasi della sua battaglia. Che è e rimarrà solo sua. Le istituzioni non c'entrano, anzi ne farebbero volentieri a meno. Così magari, la prossima volta, il Raphael Rossi di turno chiuderà un occhio, conserverà il posto e magari si metterà in tasca qualche migliaio di euro. Poi, naturalmente, tutti a scandalizzarsi se l'Italia scivola al 67° posto nella classifica di Transparency International, ultima in Europa, scavalcata pure dal Ruanda; e se il presidente dell'Antimafia Pisanu denuncia "disinvoltura nella formazione delle liste, gremite di persone indegne di rappresentare chiunque". Un gruppo di cittadini ha lanciato un appello al Comune di Torino perché si costituisca parte civile e non lasci solo Raphael Rossi. Lo pubblichiamo sul sito del Fatto Quotidiano. Le firme della redazione del Fatto sono assicurate. Quelle degli amici lettori, speriamo, anche.